LE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE DELL'EMILIA-ROMAGNA: DATI DI SCENARIO E PROSPETTIVE DI CRESCITA A LUGLIO 2022

Prime indicazioni sul 2021 e gli scenari relativi al biennio 2022-23

EMILIA-ROMAGNA
OSSERVATORIO
CULTURA e CREATIVITÀ

A cura di:

ART-ER S. cons. p. a.: Barbara Busi, Valentina Giacomini, Francesca Imparato, Matteo Michetti

La redazione del report è stata ultimata il 22 luglio 2022.

Indice

Premessa alla lettura

1. **Il contesto internazionale: la situazione in pillole**

2. **Il contesto dell'Emilia-Romagna**
   2.1 Dinamica del Pil e delle componenti della produzione
   2.2 L'andamento dei macro-settori di attività economica
   2.3 Il rialzo dell'inflazione: i dati a livello di settoriale

3. **Il settore delle Industrie Culturali e Creative**
   3.1 Dinamica previsionale del valore aggiunto
   3.2 Dinamica previsionale delle unità di lavoro
   3.3 Dinamica previsionale dei consumi finali delle famiglie

Premessa alla lettura

La presente nota illustra **le stime previsionali per il settore delle Industrie Culturali e Creative (ICC) dell'Emilia-Romagna**, elaborate a giugno 2022.
Lo scenario di medio termine assume come orizzonte temporale il **periodo 2020-2023** e si focalizza sull'andamento **del valore aggiunto e le unità di lavoro,** che costituiscono, in questo documento, le due grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative.
Dopo aver fornito alcuni dati di sintesi sul contesto internazionale e sulla dinamica complessiva dell'economia regionale, l'analisi si focalizza sulle branche di attività economica che compongono l'universo delle ICC: il comparto della stampa, dell'editoria, del cinema, audiovisivo, tv, radio e musica, dei servizi di informatica e programmazione, dei servizi di progettazione architettonica ed ingegneristica, dei servizi pubblicitari, delle attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale. Viene infine presentato un approfondimento sui **consumi finali delle famiglie** che rappresentano un dato significativo in quanto restituiscono gli andamenti dal lato della domanda di fruizione di input culturali e creativi proveniente dalla collettività. .
Per quanto riguarda gli **aspetti più strettamente metodologici** le stime qui presentate sono tratte dall'edizione di giugno 2022 degli 'Scenari previsionali settoriali dell'Emilia-Romagna', predisposti appositamente per ART-ER da Prometeia[1].
Gli scenari settoriali regionali sono realizzati utilizzando il modello Input-Output[2] (IO) per l'Emilia-Romagna di Prometeia che si basa sulle ultime tavole IO disponibili relative al 2018, ma che è aggiornato al 2021 utilizzando i conti nazionali e regionali e le altre informazioni statistiche disponibili (statistiche sul commercio estero, ecc.).
Gli scenari sono alimentati da un quadro esogeno sulle principali componenti della domanda finale (consumi delle famiglie e delle AAPP, investimenti e esportazioni). Il

[1] Prometeia è una primaria società italiana di consulenza, sviluppo software e ricerca economica per banche, assicurazioni e imprese (https://www.prometeia.com/it/home)

[2] Il modello Input-Output si basa sulla tavola input-output o tavola delle interdipendenze settoriali e offre una rappresentazione schematica delle relazioni determinate dalla produzione e dalla circolazione (acquisti e vendite) dei beni tra i vari settori in cui si articola un sistema economico e con l'esterno (importazioni ed esportazioni); determina l'impatto sulle industrie fornitrici rispetto a cambiamenti della produzione in una singola industria. Queste tecniche possono essere usate per misurare l'impatto del cambiamento della domanda in qualunque industria sull'intera economia.

quadro esogeno è coerente con gli Scenari per le economie locali di aprile 2022 e utilizza le previsioni al 2024 delle Analisi dei microsettori di maggio 2022.
Si segnala che nel momento in cui si scrive **Istat non ha ancora pubblicato i dati definitivi e consolidati aggiornati al 2020** circa valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie per branca di attività economica a livello regionale. Per questo motivo i dati 2020-2021 qui presentati vanno presi ancora come **stime provvisorie**, mentre quelli riferiti **alle annualità 2022-2023** rappresentano **previsioni in senso stretto**.

1. Il contesto internazionale: la situazione in pillole

Dopo il rimbalzo positivo del 2021 che ha interessato trasversalmente tutti i Paesi consentendo di avviare il recupero di parte delle perdite accumulate nel 2020, gli scenari previsionali di inizio anno, elaborati dai vari centri di ricerca ed istituti internazionali, indicavano per il 2022 una dinamica positiva più intensa dei tassi di crescita pre-pandemia. **Lo scoppio della guerra in Ucraina e la conseguente impennata dei costi energetici e delle materie prime** (peraltro già in crescita nei mesi precedenti per il combinato disposto dell'aumento della domanda da un lato e di una serie di strozzature e frizioni nell'ambito delle catene globali del valore dall'altro), hanno determinato un nuovo stravolgimento del quadro previsionale mondiale. Inoltre, la dinamica sui valori reali è fortemente condizionata dai tassi di inflazione in aumento, che potrebbero restare tali per un periodo più lungo di quanto ipotizzato alcuni mesi fa, **spingendo FED e BCE ad un significativo rialzo dei tassi di interesse**.
Secondo le stime elaborate a fine marzo da Prometeia, ipotizzando uno scenario che esclude per ora una escalation globale della guerra russa in Ucraina, la crescita del **PIL reale mondiale** nel 2022 - stimata ad inizio anno al +4,1% - dovrebbe attestarsi attorno ad un più modesto +2,5%. Un rallentamento anche per il **commercio internazionale**, dal +4,8% stimato a dicembre al +1,4% degli scenari di marzo.
La revisione delle stime riguarda trasversalmente tutte le aree e i Paesi, con maggiore intensità per i Paesi europei, con una certa variabilità dipendente dalla maggiore/minore vicinanza all'area del conflitto ed all'intensità degli scambi commerciali con la Russia e l'Ucraina.
Nel caso della Russia la revisione ha comportato un cambio di segno della variazione del PIL: le conseguenze della guerra e delle sanzioni determineranno nel 2022 una recessione del 14,1%, che potrebbe proseguire anche nel 2023.

La revisione della stima del PIL ha evidenziato quasi un dimezzamento della crescita prevista nel 2022 nell'UE27 (dal 4,0% al 2,1%) e nell'Area Euro (dal 4,1% al 2,2%), mentre risulta più contenuta negli Stati Uniti (dal 4,2% al 3,0%).

Tra i Paesi europei, da segnalare una maggior penalizzazione per l'economia tedesca, il cui PIL vede un ridimensionamento di 2,4 punti percentuali, con una crescita stimata per il 2022 attorno all'1,4%.

In Italia, la nuova stima per il 2022 indica una crescita del 2,2%, rispetto al +4,0% stimato da Prometeia nella precedente edizione di fine 2021.

Il rallentamento della crescita determinerà **un allungamento dei tempi di recupero dei livelli pre-Covid**. Sulla base dello scenario precedente, tra i principali Paesi europei si stimava un recupero integrale del PIL entro il 2022 per Germania, Francia e Italia ed entro il 2023 per la Spagna. Con il nuovo scenario solo per la Francia si conferma la medesima tempistica, mentre gli altri Paesi dovrebbero aver bisogno di un anno in più: **Germania e Italia tornerebbero ai livelli pre-pandemici nel 2023**; la Spagna nel 2024.

Tavola 1: Commercio mondiale e PIL reale per Area/Paese – confronto tra lo scenario Prometeia di dicembre 2021 e quello di marzo 2022

	Var. % annua 2022 su 2021	
	Stime dicembre 2021	Stime marzo 2022
Commercio mondiale	+4,8	+1,4
PIL mondiale	+4,1	+2,5
UE 27	+4,0	+2,1
Area Euro	+4,1	+2,2
Stati Uniti	+4,2	+3,0
Regno Unito	+4,3	+2,2
Russia	+3,4	-14,1
Cina	+4,0	+4,5
India	+7,0	+5,6
Germania	+3,8	+1,4
Francia	+4,1	+2,5
Italia	**+4,0**	**+2,2**
Spagna	+4,7	+3,3
Portogallo	+4,9	+4,0
Austria	+4,5	+1,6
Belgio	+3,8	+2,0
Paesi Bassi	+3,8	+2,5

Fonte: Elaborazione su dati Prometeia (Rapporto di previsione, dicembre 2021 e marzo 2022)

Dopo Prometeia e l'OCSE, nei giorni scorsi anche il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato l'edizione primaverile delle proprie stime, rivedendo al ribasso la previsione rispetto all'edizione di gennaio. **Secondo il FMI**, il PIL mondiale dovrebbe crescere nel 2022 attorno al 3,6% (0,8 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di inizio anno). Tra le economie avanzate, si stima una crescita del 3,7% negli Usa (-0,3 punti percentuali) e del 2,8% nell'Area Euro (-1,1 pp). Tra i principali

Paesi europei, si conferma una dinamica più contenuta in Germania (+2,1%, -1,7 pp), di poco superiore **in Italia** (+2,3%, -1,5 pp). Più intensa la dinamica positiva in Francia (+2,9%, -0,6 pp) e Spagna (+4,8%, -1,0 pp).

Se la guerra in Ucraina ha rappresentato il "cigno nero" che ha radicalmente mutato gli equilibri del contesto internazionale, è interessante evidenziare come i **canali di trasmissione degli effetti del conflitto** siano vari e molteplici e, in alcuni casi, vedano l'Europa e l'Italia maggiormente esposte di altri Paesi.

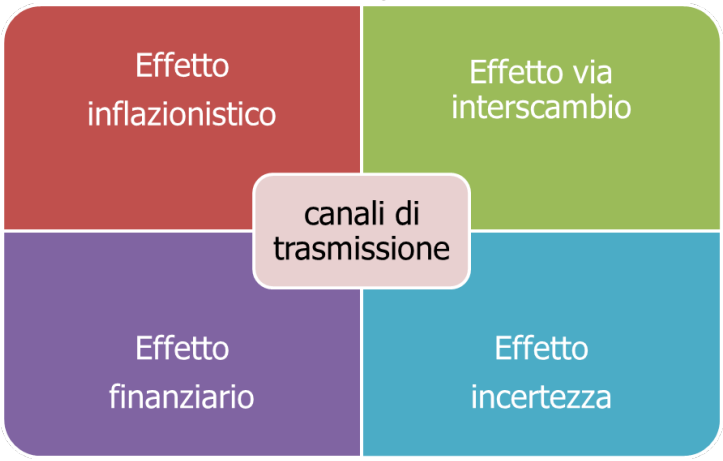
L'impatto maggiore potrebbe essere esercitato dai **prezzi del gas e dalle altre commodity**, cresciuti notevolmente a seguito dello scoppio del conflitto. Gli effetti inflattivi potrebbero durare nel tempo, impattando negativamente sulla fiducia e il potere di acquisto sia delle famiglie sia delle imprese.

Nel caso delle famiglie, l'aumento dell'inflazione determinerà una **diminuzione del valore reale dei redditi disponibili che impatteranno sui consumi**, causando un ridimensionamento della ripresa attesa.

Per tutti gli operatori economici, inoltre, peserà sia l'aumento dei costi sia il deterioramento delle attese di domanda, quella domestica ma anche quella estera.

Tra le imprese, l'effetto dell'aumento dei costi energetici sarà maggiore nei settori energivori (siderurgia, ceramica e logistica) e minore nei servizi o per le imprese dotate di sistemi di autoproduzione di energia elettrica.

Figura 1: I canali di trasmissione degli effetti del conflitto in Ucraina



Con lo scoppio del conflitto, **l'inflazione dei beni energetici** è cresciuta in questi primi mesi dell'anno al 124% per i prezzi alla produzione, al 46% per i prezzi al consumo, con punte al 96% per le tariffe di gas ed energia elettrica per le famiglie. L'aumento

dei costi delle imprese si sta scaricando a valle su tutta la filiera dei prezzi (i prezzi alla produzione dei manufatti hanno raggiunto un incremento su base annua del 12%).

Un secondo importante canale di trasmissione degli effetti negativi del conflitto russo-ucraino passa per **l'interscambio commerciale**. Anche per Paesi per i quali la Russia e l'Ucraina rappresentano due mercati abbastanza ridotti (l'Italia ne è un esempio), **la riduzione degli scambi commerciali e le sanzioni imposte alla Russia possono rappresentare un serio ostacolo alla crescita**. L'interscambio commerciale con la Russia, ad esempio, risulta di una certa entità per alcuni settori e comparti specifici (macchinari, abbigliamento e calzature, prodotti farmaceutici).

Un effetto negativo più consistente deriva però dalla rottura di alcune catene del valore, a causa della **riduzione o cessazione di rifornimenti di alcune materie prime e semilavorati di cui Russia e Ucraina detengono una quota di mercato significativa** (quali in primis titanio, palladio, grano e mais, argilla) e che rappresentano input fondamentali per alcune produzioni meccaniche (a partire dall'automotive) e per l'industria ceramica, ma anche per i fertilizzanti e la filiera agricola-alimentare.

Un terzo canale di trasmissione degli effetti del conflitto è rappresentato dalle **relazioni tra banche ed istituti finanziari**. Sebbene l'Italia risulti direttamente meno esposta di altri Paesi europei, gli effetti finanziari complessivi sono amplificati dall'aumento dell'incertezza, che sta determinando un aumento dello spread.

Incertezza che rappresenta il quarto canale di trasmissione della crisi e che riguarda per definizione tutti gli operatori economici: famiglie, imprese e istituzioni.

2. Il contesto dell'Emilia-Romagna

2.1 Dinamica del Pil e delle componenti della produzione

Anche per l'Emilia-Romagna, il quadro previsionale di inizio anno, che indicava per il 2022 un livello di crescita più intenso di quello pre-pandemia, è stato completamente stravolto dallo scoppio della guerra in Ucraina e dalla conseguente impennata dei costi energetici e delle materie prime. La dinamica sui valori reali è inoltre condizionata dai tassi di inflazione in aumento.

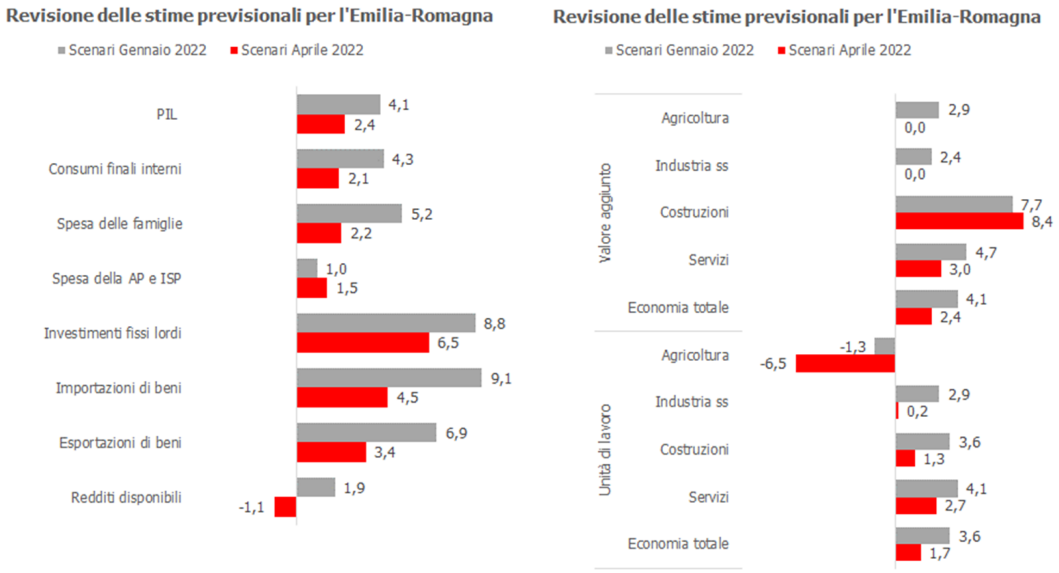
Per il **PIL reale regionale, secondo Prometeia, il deterioramento del contesto internazionale potrebbe determinare nel 2022 una minor crescita pari a 1,7 punti percentuali (dal +4,1% stimato negli scenari di gennaio al +2,4% dei nuovi scenari di aprile)**, con un conseguente allungamento dei tempi di recupero rispetto al periodo pre-pandemico, che avverrà nel 2023 (e non più nel 2022 come indicato dagli scenari di inizio anno). Revisione che ha interessato tutte le regioni italiane, tra cui Lombardia (dal 4,0% al 2,6%) e Veneto (dal 4,2% al 2,4%).

Il ridimensionamento della crescita interessa anche il 2023, con una previsione regionale pari al +2,7% (rispetto al precedente +3,0%).

Mettendo a confronto le stime previsionali di gennaio con quelle di aprile, si rileva un **ridimensionamento della crescita per tutte le componenti della produzione (in termini reali)**. Così, ad esempio, nel 2022 **gli investimenti fissi** dovrebbero crescere del 6,5% (rispetto al 8,8% stimato a gennaio), mentre i **consumi delle famiglie** attorno al 2,2% (a fronte del 5,2%). Particolarmente intenso il rallentamento sulla domanda estera: a gennaio le **esportazioni regionali** erano previste in crescita del 6,9% (sul 2021), mentre ora la stima è stata ridimensionata attorno al 3,4%. Dimezzata la crescita delle **importazioni** (dal 9,1% stimato a gennaio al +4,5% di aprile).

A livello settoriale, da segnalare in particolare, l'arresto **dell'Industria in senso stretto** (nel 2022 il valore aggiunto dovrebbe mantenersi stazionario, rispetto alla precedente stima di inizio anno che indicava un aumento del 2,4%).

Figura 2: Revisione delle stime previsionali per l'Emilia-Romagna (valori reali)



Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, gennaio 2022 e aprile 2022)*

Gli scenari previsionali di aprile elaborati da Prometeia rivedono in leggero rialzo le stime di crescita relative al 2021. Secondo la stima aggiornata, **in Emilia-Romagna, nel 2021 il PIL reale è cresciuto del 7,3%** (rispetto al precedente +6,9% indicato negli scenari di inizio anno), dato che la colloca al primo posto tra le regioni italiane. Seguono il Veneto (+7,2%), il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte (+7,1%) e la Lombardia (+7,0%).

Il miglioramento della stima regionale per il 2021 è legato ad una crescita più intensa di quanto previsto negli scenari precedenti della domanda interna, in particolare per quanto riguarda i consumi delle famiglie (+5,5%, 0,5 punti percentuali in più rispetto alla stima di gennaio) e gli investimenti fissi (+19,8%, in rialzo di 1,2 punti percentuali).

Per quanto riguarda il 2022, invece, la revisione al ribasso delle stime di crescita, pur interessando tutte le regioni, sembra possa penalizzare maggiormente Piemonte (con un ridimensionamento della crescita di 2,2 punti percentuali), Friuli Venezia Giulia (1,9 punti percentuali in meno) e Veneto (1,8 pp in meno).

Secondo le nuove stime, pertanto, nel 2022 la dinamica del PIL reale dovrebbe prevedere una crescita del 2,6% per l'economia lombarda e del 2,4% per quella dell'Emilia-Romagna e del Veneto.

Prometeia ha ridotto leggermente anche le stime di crescita per il 2023, con Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che dovrebbero far segnare una variazione positiva del 2,7%.

Con l'abbassamento delle stime di crescita per il 2022 e 2023 si sono allungati i tempi di recupero rispetto ai livelli pre-pandemici. Solo la Lombardia ed il Friuli Venezia Giulia dovrebbero completare il recupero entro il 2022; l'Emilia-Romagna e la maggior parte delle altre regioni italiane raggiungeranno questo obiettivo nel 2023.

Tavola 2: PIL (valori reali) – confronto tra regioni

	Var. % annua				Indice base 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Friuli V.G.	-7,5	7,1	1,9	2,4	92,5	99,0	100,9	103,3
Lombardia	-8,9	7,0	2,6	2,7	91,1	97,5	100,0	102,7
Emilia-Romagna	**-9,3**	**7,3**	**2,4**	**2,7**	**90,7**	**97,3**	**99,6**	**102,3**
Abruzzo	-8,1	6,3	2,1	2,6	91,9	97,7	99,7	102,3
Valle d'Aosta	-8,3	6,6	2,1	2,4	91,7	97,7	99,8	102,2
Sicilia	-8,2	5,6	2,5	2,6	91,8	96,9	99,4	102,0
Puglia	-8,3	5,9	2,3	2,6	91,7	97,1	99,3	101,9
Veneto	-9,7	7,2	2,4	2,7	90,3	96,9	99,2	101,9
Trentino Alto Adige	-8,5	6,7	1,9	2,3	91,5	97,7	99,5	101,8
ITALIA	**-8,9**	**6,6**	**2,2**	**2,5**	**91,1**	**97,1**	**99,3**	**101,8**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, aprile 2022)*

Tavola 3: PIL e componenti (valori reali) - EMILIA-ROMAGNA

	Var. % annua				Indice base 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
PIL	- 9,3	7,3	2,4	2,7	90,7	97,3	99,6	102,3
Consumi finali interni	-9,6	4,5	2,1	2,2	90,4	94,5	96,5	98,6
Spesa delle famiglie	-12,0	5,5	2,2	2,8	88,0	92,9	94,9	97,6
Spesa della AP e ISP	0,0	0,9	1,5	0,0	100,0	100,9	102,4	102,4
Investimenti fissi lordi	- 9,1	19,8	6,5	5,8	90,9	108,8	115,9	122,7
Importazioni di beni	- 4,0	13,8	4,5	4,3	96,0	109,2	114,1	119,0
Esportazioni di beni	- 6,6	11,5	3,4	3,5	93,4	104,2	107,7	111,5

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, aprile 2022)*

2.2 L'andamento dei macro-settori di attività economica

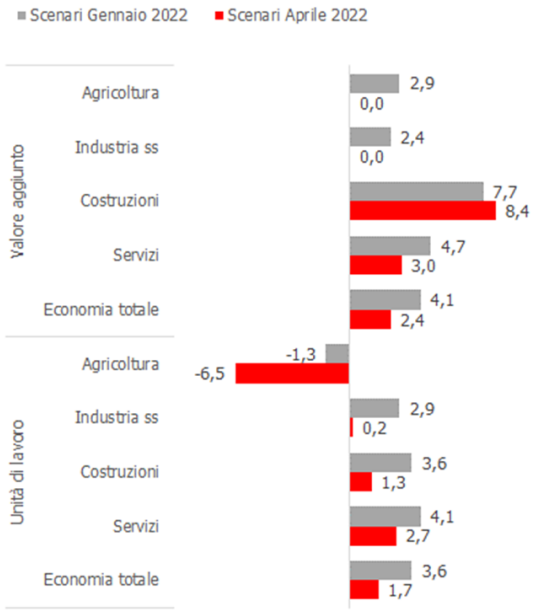
A livello settoriale, **la revisione delle stime elaborate da Prometeia per gli scenari di aprile interessa tutti i macrosettori, con maggiore impatto sull'industria in senso stretto e l'agricoltura**.

Per il 2022, a causa degli impatti negativi sulla produzione industriale dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime, **il valore aggiunto dell'Industria in senso stretto resterà stazionario** (a gennaio si prevedeva una crescita del 2,4%). **Battuta d'arresto anche per il valore aggiunto del settore agricolo** (a fronte di una previsione del +2,9% di gennaio).

Il ridimensionamento della crescita interesserà anche i servizi, anche se in misura inferiore (il valore aggiunto settoriale dovrebbe crescere attorno al 3,0%, 1,7 punti percentuali in meno dello scenario di inizio anno), mentre **per il settore delle Costruzioni, grazie alla spinta offerta dai numerosi incentivi e bonus statali, la nuova stima è migliorativa** (dal +7,7% di gennaio al +8,4% di aprile).

In termini di **unità di lavoro**, invece, la dinamica per il 2022 è stata rivista in peggioramento per tutti i settori, anche per le Costruzioni.

Figura 3: Revsione delle stime previsionali 2022 per l'Emilia-Romagna



Fonte: *Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, gennaio 2022 e aprile 2022)*

Per quanto riguarda il 2021, il rimbalzo dopo la crisi del 2020 è stato particolarmente intenso per le Costruzioni e l'Industria in senso stretto. Nelle Costruzioni, per via di una caduta del valore aggiunto reale nel 2020 più contenuta degli altri macro-settori e grazie al traino degli incentivi governativi per l'edilizia privata, già nel 2021 si è superato il livello pre-pandemia, con una crescita del valore aggiunto reale attorno al 22,1% rispetto all'anno precedente. L'**industria in senso stretto** nel 2021 ha visto crescere il valore aggiunto reale dell'11,9%, riuscendo ad assorbire quasi tutte le perdite accumulate nel 2020. Più contenuta, invece, la crescita del valore aggiunto dei servizi (+4,7%), mentre quello agricolo ha fatto segnare una nuova contrazione (-2,4%), che si aggiunge a quella rilevata nel 2020.

Le nuove stime di aprile confermano le prospettive di crescita delle Costruzioni, con tassi di crescita sostenuti (+8,4% nel 2022 e +5,9% nel 2023), ancora insufficienti tuttavia per riportare il settore al di sopra dei livelli 2008.

Prometeia stima una **battuta di arresto dell'Industria in senso stretto nel 2022** e, quindi, un allungamento dei tempi di pieno recupero dei livelli di valore aggiunto pre-pandemici, che saranno raggiunti nel 2023, quando la crescita settoriale sarà pari al 2,7%. Anche nei **servizi**, il riassorbimento completo di quanto perso nel 2020 avverrà nel 2023, grazie ad una crescita del valore aggiunto reale attorno al 3,0% nel 2022 e al 2,5% nel 2023.

Tavola 4: Valore aggiunto (valori reali) e Unità di lavoro in Emilia-Romagna

			Var. % annua			Indice base 2019 = 100			
		2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	Agricoltura	- 3,5	- 2,4	0,0	0,6	96,5	94,2	94,2	94,8
	Industria in senso stretto	- 11,2	11,9	0,0	2,7	88,8	99,3	99,3	102,0
	Costruzioni	- 5,0	22,1	8,4	5,9	95,0	115,9	125,9	133,3
	Servizi	- 8,7	4,7	3,0	2,5	91,3	95,6	98,5	101,0
	Economia totale	- 9,1	7,2	2,4	2,7	90,9	97,4	99,7	102,4
Unità di lavoro	Agricoltura	0,8	- 2,9	- 6,5	- 1,0	100,8	97,8	91,5	90,6
	Industria in senso stretto	- 11,6	12,0	0,2	1,8	88,4	99,1	99,2	101,0
	Costruzioni	- 7,5	21,4	1,3	2,7	92,5	112,3	113,7	116,7
	Servizi	- 11,1	5,9	2,7	3,0	88,9	94,1	96,7	99,5
	Economia totale	- 10,5	7,7	1,7	2,5	89,5	96,3	97,9	100,4

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali, aprile 2022)*

Anche per quanto riguarda le **unità di lavoro** si mettono in evidenza dinamiche similari nell'ambito dei diversi macro-settori di attività economica. Ad eccezione delle Costruzioni, il pieno recupero dei livelli pre-pandemia verranno raggiunti nel corso del 2023 (ad eccezione dell'Agricoltura che tuttavia presenta per definizione dinamiche specifiche slegate dall'andamento del ciclo economico). In media la crescita delle unità di lavoro nel biennio 2022-23 è stimata ad un ritmo leggermente inferiore rispetto a quello del valore aggiunto (in particolare nell'ambito delle Costruzioni), **lasciando spazio ad incrementi nei livelli della produttività del lavoro**.

2.3 Il rialzo dell'inflazione: i dati a livello di settoriale

Il rialzo dei prezzi (ad ogni scala territoriale) rappresenta l'evento economico più significativo da un anno a questa parte. La guerra in Ucraina ha esacerbato questa dinamica, fornendo un ulteriore impulso alla crescita del prezzo dei beni energetici e di alcuni metalli di cui Russia e Ucraina sono importanti produttori ed esportatori.

In Italia a maggio, dopo il rallentamento di aprile, l'inflazione torna ad accelerare salendo a un livello che non si registrava da novembre 1990. Gli elevati aumenti dei prezzi dei Beni energetici continuano a essere il traino dell'inflazione e le loro conseguenze si propagano sempre più agli altri comparti merceologici, i cui accresciuti costi di produzione si riverberano sulla fase finale della commercializzazione. Accelerano infatti i prezzi al consumo di quasi tutte le altre tipologie di prodotto, con gli Alimentari lavorati che fanno salire di un punto la crescita dei prezzi su base annua del cosiddetto "carrello della spesa" che si porta a +6,7%, come non accadeva dal marzo 1986 (quando fu +7,2%).

In Emilia-Romagna **l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (con base 100 al 2015) ha raggiunto a maggio 2022 un valore pari a 111,6 (da 104,3 di maggio 2021). A livello settoriale si conferma il traino del settore energetico (*Energia elettrica, gas e altri combustibili*) il cui indice passa da 103,7 a maggio 2021 a 170,2 a maggio 2022.

Rispetto a maggio dello scorso anno sono cresciuti significativamente i prezzi anche dei *Servizi di trasporto* (da 108,9 a 122,8), dei *Servizi di alloggio* (da 105,9 a 121,9), dei *Prodotti alimentari* (da 105,8 a 113,4), mentre rimane sostenuta ma viene da più lontano la crescita dei prezzi dei *Servizi finanziari* (da 132,1 a 136,4) e dei *Servizi postali* (122,6 a 129,3).

Crescono, ma meno dell'indice dei prezzi riferito all'intera economia, i prezzi dei *Mezzi di trasporto* (da 105,8 a 110,6), dell'*Abbigliamento e delle calzature* (da 103,8 a 106,1), dei *Mobili, articoli e servizi per la casa* (da 100,8 a 105,9), dei *Servizi sanitari e spese per la salute* (da 103,9 a 105,7).

Il settore della *Ricreazione, spettacoli e cultura* è tra quelli a presentare l'incremento dei prezzi più contenuto (da 101,0 a 102,2), nettamente al di sotto della media, forse perché rispetto ad altri settori che hanno subito meno violentemente l'impatto dell'emergenza pandemica nel biennio 2020-21, **si trova a fronteggiare una**

domanda (come possiamo osservare nelle ultime pagine di questo report attraverso l'andamento dei consumi finali delle famiglie relativi alle attività culturali, artistiche e di intrattenimento), **ancora inferiore ai livelli pre-pandemia** (il valore 2019 è previsto essere raggiunto solo a fine 2022 mentre a fine 2021 si stima un valore dei consumi della famiglie pari all'84,1% di quello del 2019).

Tavola 5: Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 2015 = 100) – dati mensili per l'Emilia-Romagna

Settori merceologici	Numero indice - dati Emilia-Romagna		
	2015 (anno base)	mag-21	mag-22
Energia elettrica, gas e altri combustibili	100	103,7	170,2
Servizi finanziari n.a.c.	100	132,1	136,4
Servizi postali	100	122,6	129,3
Servizi di trasporto	100	108,9	122,8
Servizi di alloggio	100	105,9	121,9
Prodotti alimentari	100	105,8	113,4
Servizi di ristorazione	100	107,5	112,7
Indice generale (tot economia)	**100**	**104,3**	**111,6**
Mezzi di trasporto	100	105,8	110,6
Abbigliamento e calzature	100	103,8	106,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	100	100,8	105,9
Servizi sanitari e spese per la salute	100	103,9	105,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	**100**	**101**	**102,2**
Istruzione	100	85,1	84,6
Servizi di comunicazione	100	79,5	76,1

Fonte: elaborazione su dati Istat (maggio 2022)

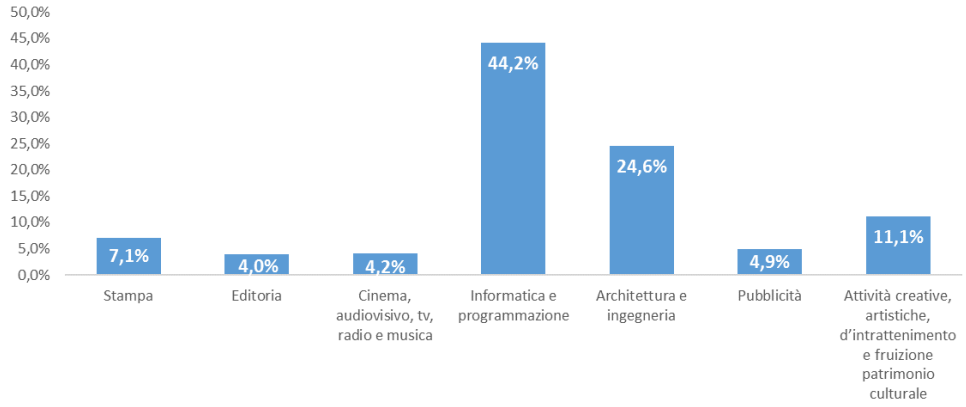
3. Il settore delle Industrie Culturali e Creative

In questo paragrafo si vogliono mettere in evidenza gli andamenti dei vari comparti che compongono l'universo delle ICC in qualità **di stime provvisorie** con riferimento alle annualità 2020-2021 e **di stime previsionali in senso stretto** per le annualità 2022-2023. L'analisi si concentra sulle seguenti variabili macroeconomiche: **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati dal punto di vista settoriale a livello di branca di attività economica Istat. Come specificato nella premessa, le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

3.1 Dinamica previsionale del valore aggiunto

In termini di valore aggiunto nel 2019[3] le ICC dell'Emilia-Romagna valgono circa 5,7 miliardi euro (a valori reali), **pari ad una quota del 4% del totale dell'economia regionale** (oltre 141 miliardi di euro sempre in termini reali)**.**

Figura 4: Valore aggiunto per singola branca di attività economica nel 2019 (quote % sul totale delle ICC, valori reali)



Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

[3] Vengono qui utilizzati i dati 2019 essendo al momento in cui si scrive l'ultimo anno con dati consolidati e definitivi di fonte Istat.

Le branche di attività che più pesano in termini di valore aggiunto sono i servizi di informatica e programmazione (con 2,5 miliardi pari al 44,2% del totale), i servizi di progettazione architettonica e ingegneristica (1,4 miliardi pari al 24,6% del totale) e le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale (con 640 milioni, l'11,1% del totale).

Le evidenze relative al 2020 confermano **l'entità dell'impatto dell'emergenza pandemica da Covid-19** sull'andamento delle attività culturali e creative regionali. Va tuttavia evidenziata **l'alta variabilità riscontrata a livello di singolo comparto**. Se la filiera nel suo insieme registra **una contrazione sul 2019 stimata nel -7,5%** (-9,1% la contrazione dell'economia regionale), in controtendenza si muove il comparto dell'informatica che mostra addirittura una crescita (+2,1%), mentre all'estremo opposto si collocano le attività creative, artistiche, di intrattenimento e di fruizione del patrimonio culturale, **le più colpite dalle misure emergenziali messe in campo dal governo per arginare la pandemia**, con una contrazione del valore aggiunto stimata al -28,9%.

Il **valore aggiunto prodotto dal complesso delle ICC rimbalza nel corso del 2021**: la stima è pari ad una crescita del +9,2%, superiore rispetto alla crescita prevista per l'intero sistema economico regionale (+7,2%). Il gap positivo tra i due tassi di crescita dovrebbe confermarsi nel corso del 2022, quando il valore aggiunto delle ICC è previsto aumentare di un ulteriore +4,2% a fronte del +2,4% dell'economia regionale. Considerato il biennio 2021-22, il comparto con la crescita più rilevante è quello delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale** che più di tutti era calato nel 2020. Nonostante la crescita del +9,1% nel 2021 e addirittura del +12,0% nel 2022, il valore aggiunto di questo comparto avrà comunque recuperato solo l'86,9% dei livelli pre-covid a fine 2022, mentre il complesso delle ICC dovrebbe aver più che recuperato i valori del 2019 (a fine 2022 si prevede infatti un valore dell'indice uguale a 105,2), grazie in particolare al traino della componente dei servizi "creativi" quali i servizi di informatica e programmazione e la progettazione architettonica e ingegneristica.

Le stime al 2023 prevedono la crescita del valore aggiunto con riferimento a tutte le branche di attività: tuttavia non tutte le attività avranno recuperato i livelli pre-pandemia. Sia il cinema, audiovisivo, tv, radio e musica, che le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale avranno raggiunto il 90% circa del valore aggiunto del 2019 (in termini reali), a fronte di un valore complessivo delle ICC pari al 108,8 (102,4 per l'economia regionale nel suo complesso).

Tavola 6: Stime previsionali del valore aggiunto per le branche di attività economica afferenti alle ICC (var.% rispetto all'anno precedente, valori reali)

Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	-13,2%	12,9%	1,2%	2,8%
Editoria	-7,4%	3,5%	1,9%	2,2%
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	-12,9%	-2,1%	2,7%	2,9%
Informatica e programmazione	2,1%	9,7%	3,8%	3,4%
Architettura e ingegneria	-11,1%	10,2%	3,8%	3,6%
Pubblicità	-14,4%	7,5%	3,0%	3,1%
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	-28,9%	9,1%	12,0%	4,3%
Tot ICC	**-7,5%**	**9,2%**	**4,2%**	**3,4%**
TOT Economia regionale	**-9,1%**	**7,2%**	**2,4%**	**2,7%**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

Tavola 7: Stime previsionali del valore aggiunto per le branche di attività economica afferenti alle ICC (numeri indice con base 2019=100, valori reali)

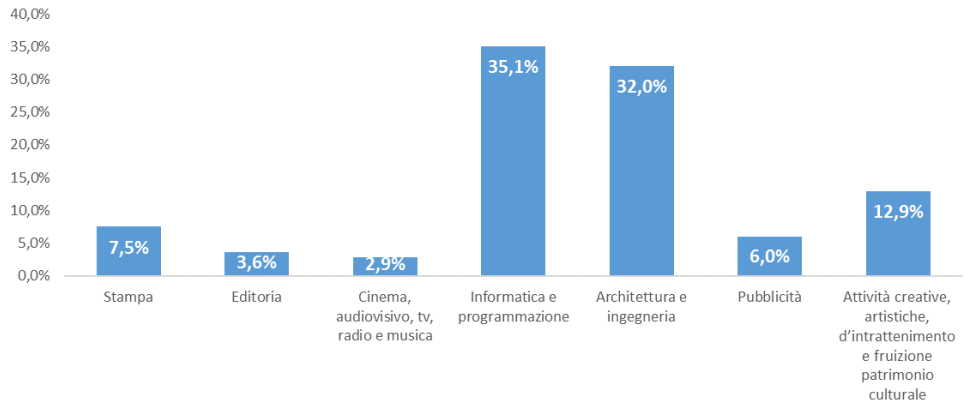
Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	86,8	98,0	99,1	101,9
Editoria	92,6	95,9	97,8	99,9
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	87,1	85,2	87,6	90,1
Informatica e programmazione	102,1	112,0	116,3	120,3
Architettura e ingegneria	88,9	97,9	101,6	105,3
Pubblicità	85,6	92,1	94,8	97,8
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	71,1	77,6	86,9	90,7
Tot ICC	**92,5**	**101,0**	**105,2**	**108,8**
TOT Economia regionale	**90,9**	**97,4**	**99,7**	**102,4**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

3.2 Dinamica previsionale delle unità di lavoro

In termini di **unità di lavoro** le ICC dell'Emilia-Romagna valgono nel 2019 un totale di 93,3 mila unità, **il 4,6% dell'economia totale regionale**. Le branche di attività che evidenziano le quote più consistenti sono i servizi di informatica e programmazione con 32,7 mila unità di lavoro (il 35,1% del totale), la progettazione architettonica e ingegneristica con 29,9 mila unità (il 32,0% del totale) e le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale con circa 12 mila unità di lavoro (il 12,9% del totale).

Figura 5: Unità di lavoro per singola branca di attività economica nel 2019 (quote % sul totale delle ICC)



Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

I dati sul 2020 evidenziano una contrazione pari al -7,8% (-10,5% la contrazione dell'economia regionale). Quasi metà delle unità di lavoro perse si concentra proprio nelle attività creative, artistiche, di intrattenimento e culturali, **le più colpite dalle misure emergenziali conseguenti la pandemia**, con una contrazione sul 2019 stimata al -26,2%. La dinamica delle **unità di lavoro** nel corso del 2021-22 si prevede seguirà traiettorie non troppo dissimili da quelle che caratterizzano il valore aggiunto. Lo stock di unità impiegate nel complesso delle ICC, dopo il tracollo del 2020 (-7,8%), rimbalzerà sia nel 2021 (+7,8%) che nel 2022 (+3,7%). Come per il valore aggiunto, i comparti più brillanti nel corso del biennio saranno le **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale, l'informatica e programmazione e la progettazione architettonica e ingegneristica.** Tuttavia mentre l'intero universo delle ICC si stima che recupererà a fine 2022 i livelli pre-pamdemia

(indice = 103,1), le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale, ovvero il *core* culturale delle ICC avrà raggiunto solo l'89,3% dello stock di unità di lavoro del 2019.

Le stime al 2023 prevedono la crescita delle unità di lavoro con riferimento a tutte le branche di attività: tuttavia non tutte le branche di attività avranno recuperato i livelli pre-pandemia. Quelle più distanti saranno il cinema, audiovisivo, tv, radio e musica (indice = 87,8) e le attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale (indice = 93,9), a fronte di un valore dell'indice complessivo delle ICC pari a 107,2.

Tavola 8: Stime previsionali delle unità di lavoro per le branche di attività economica afferenti alle ICC (var.% rispetto all'anno precedente)

Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	-10,3%	12,9%	1,2%	1,8%
Editoria	-9,2%	1,9%	1,2%	3,0%
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	-13,5%	-3,6%	1,8%	3,4%
Informatica e programmazione	3,8%	7,9%	3,1%	4,1%
Architettura e ingegneria	-10,5%	8,3%	3,0%	4,3%
Pubblicità	-14,5%	6,1%	2,3%	3,9%
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	-26,2%	7,9%	12,0%	5,2%
Tot ICC	**-7,8%**	**7,8%**	**3,7%**	**4,1%**
TOT Economia regionale	**-10,5%**	**7,7%**	**1,7%**	**2,5%**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

Tavola 9: Stime previsionali delle unità di lavoro per le branche di attività economica afferenti alle ICC (numeri indice con base 2019=100)

Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	89,7	101,2	102,4	104,2
Editoria	90,8	92,5	93,6	96,3
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	86,5	83,4	84,9	87,8
Informatica e programmazione	103,8	111,9	115,4	120,1
Architettura e ingegneria	89,5	97,0	99,9	104,2
Pubblicità	85,5	90,7	92,8	96,5
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	73,8	79,7	89,3	93,9
Tot ICC	**92,2**	**99,4**	**103,1**	**107,2**
TOT Economia regionale	**89,5**	**96,3**	**97,9**	**100,4**

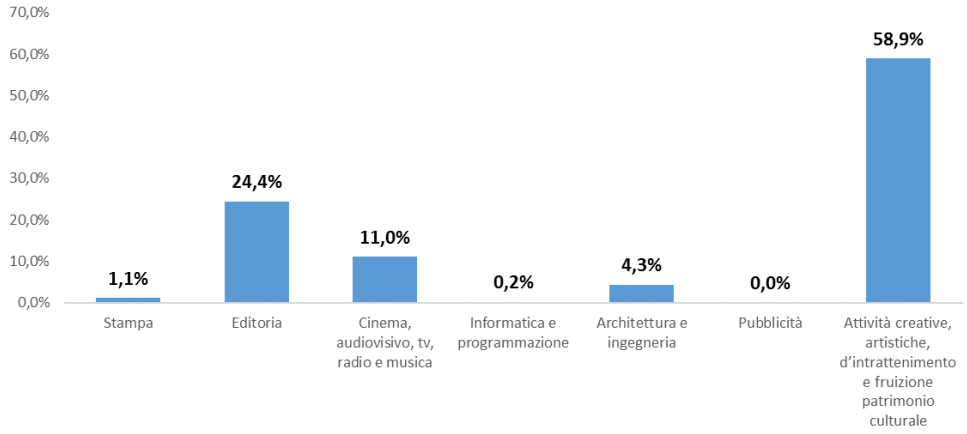
Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

3.3 Dinamica previsionale dei consumi finali delle famiglie

I dati relativi ai consumi finali delle famiglie risultano particolarmente interessanti in quanto restituiscono gli andamenti **dal lato della domanda di fruizione di input culturali e creativi** provenienti dalla collettività (essendo valore aggiunto e unità di lavoro delle grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative).

Il ribaltamento della prospettiva di analisi si accompagna ad un'inversione degli ordini di grandezza: **la gran parte di consumi delle famiglie si concentra infatti nelle attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio artistico:** nel 2019 sono quasi 2 miliardi di euro (in termini reali), il 58,9% dei circa 3,4 miliardi assorbiti dal complesso delle ICC (pari al 3,7% dei consumi complessivi a livello di economia regionale stimati in 92,2 miliardi di euro). Segue la branca dell'editoria con 823 milioni di euro pari al 24,4% del totale e il cinema, audiovisivo, tv, radio e musica con 371 milioni, pari all'11,0% del totale. Residuali i valori relativi alle restanti branche di attività economica (in particolare si segnala il valore nullo relativo ai servizi della pubblicità).

Figura 6: Consumi finali delle famiglie per singola branca di attività economica nel 2019 (quote % sul totale delle ICC, valori reali)



Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

L'impatto della pandemia è ben visibile nei livelli dei consumi delle famiglie nel 2020. Complessivamente si registra un calo pari a 640 milioni di euro, **più intenso in termini percentuali rispetto al calo medio subito dall'economia regionale** (-19,1%, contro il -12,0%): anche questo dato conferma le criticità subite dal settore della cultura, se si considera che i consumi delle famiglie si possono interpretare specularmente **come "ricavi" dei soggetti attivi nell'ambito delle ICC**. Il settore più colpito è stato quello "core" delle attività creative, artistiche e culturali che perdono 480 milioni di euro di consumi (-24,1% a valori reali) rispetto al 2019. Secondo gli scenari previsionali di Prometeia **la domanda di servizi creativi e culturali ha reagito e reagirà con vigore alla caduta subita nel 2020**. La crescita stimata per il 2021 è pari al +6,1% (sempre a valori reali), mentre per il 2022 si prevede un +12,3% (a fronte rispettivamente del +5,5% e +2,2% per i consumi relativi all'intera economia regionale). In termini settoriali la crescita dei consumi risulta interamente trainata dal comparto delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale.** Dopo la debacle del 2020, nel 2021 i consumi relativi a questo settore dovrebbero crescere del +10,9% e addirittura del +21,4% nel 2022, quando evidentemente il modello di previsione prevede il superamento definitivo delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria ed un pieno recupero degli stili di vita pre-pandemia.

Anche nel 2023 i consumi assorbiti dalle branche delle ICC sono previsti in crescita ad un ritmo superiore rispetto ai consumi complessivi dell'economia regionale (+4,2% su +2,8%), **cosicchè a fine anno avranno recuperato il livello pre-pandemia** (indice = 100,4), grazie al traino dei consumi delle attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale (indice = 108,3), mentre le restanti branche sono stimate ancora al di sotto dei relativi consumi del 2019 (in particolare il settore dell'editoria che a fine 2023 si stima avrà un indice pari a 84,2).

Tavola 10: Stime previsionali dei consumi finali delle famiglie per le branche di attività economica afferenti alle ICC (var.% rispetto all'anno precedente, valori reali)

Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	-13,4%	8,4%	-2,0%	-1,0%
Editoria	-9,9%	-6,3%	-0,7%	0,4%
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	-15,7%	11,3%	0,5%	2,5%
Informatica e programmazione	-14,7%	10,1%	1,5%	3,0%
Architettura e ingegneria	-12,8%	7,6%	1,5%	3,0%
Pubblicità	-	-	-	-
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	-24,1%	10,9%	21,4%	6,0%

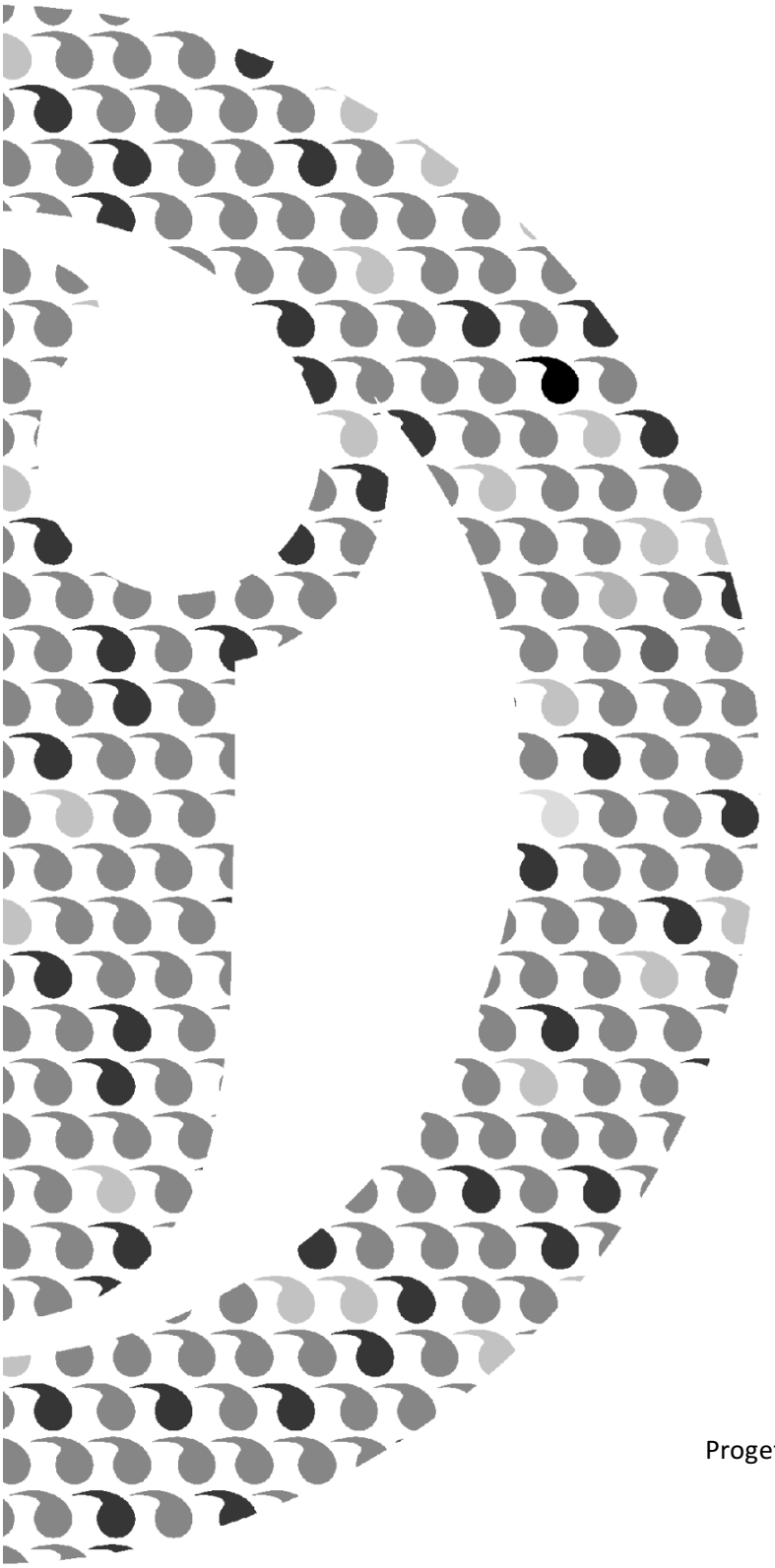
Tot ICC	**-19,1%**	**6,1%**	**12,3%**	**4,2%**
TOT Economia regionale	**-12,0%**	**5,5%**	**2,2%**	**2,8%**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*

Tavola 11: Stime previsionali dei consumi finali delle famiglie per le branche di attività economica afferenti alle ICC (numeri indice con base 2019=100, valori reali)

Branca di attività economica inclusa nell'ambito delle ICC	2020	2021	2022	2023
Stampa	86,6	93,8	92,0	91,1
Editoria	90,1	84,5	83,9	84,2
Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica	84,3	93,7	94,2	96,6
Informatica e programmazione	85,3	93,9	95,2	98,1
Architettura e ingegneria	87,2	93,8	95,1	98,0
Pubblicità	-	-	-	-
Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione patrimonio culturale	75,9	84,1	102,1	108,3
Tot ICC	**80,9**	**85,8**	**96,4**	**100,4**
TOT Economia regionale	**88,0**	**92,9**	**94,9**	**97,6**

Fonte: *elaborazione su dati Prometeia (Scenari settoriali, giugno 2022)*



Progetto grafico a cura di Studio Chiesa Communication

EMILIA-ROMAGNA
OSSERVATORIO
CULTURA e CREATIVITÀ